Sir

**Papa Francesco: migrazioni,”l’altro non è minaccia a nostra comodità ma esperienza di vita e valori”**

Colloquio Santa Sede-Messico

Papa Francesco: “Abbattere muro complicità comoda e muta”. “Comunità internazionale aiuti in tutte le tappe della migrazione”

Sui migranti “occorre un cambiamento di mentalità: passare dal considerare l’altro come una minaccia alla nostra comodità allo stimarlo come qualcuno che con la sua esperienza di vita e i suoi valori può apportare molto e contribuire alla ricchezza della nostra società”. Lo afferma oggi Papa Francesco nel Messaggio inviato oggi ai partecipanti al Colloquio Santa Sede – Messico sulla migrazione internazionale in corso alla Casina Pio IV in Vaticano, promosso dalla Segreteria per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato e dall’Ambasciata del Messico presso la Santa Sede, con la collaborazione della Pontificia Accademia delle Scienze e della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. “Nel momento attuale, in cui la Comunità internazionale è impegnata in due processi che condurranno ad adottare due patti globali, uno sui rifugiati e l’altro sulla migrazione sicura, ordinata e regolare – scrive il Papa -, vorrei incoraggiarvi nel vostro compito e nel vostro sforzo affinché la responsabilità della gestione globale e condivisa della migrazione internazionale trovi il suo punto di forza nei valori della giustizia, della solidarietà e della compassione”. A tal fine, sottolinea, “occorre un cambiamento di mentalità: passare dal considerare l’altro come una minaccia alla nostra comodità allo stimarlo come qualcuno che con la sua esperienza di vita e i suoi valori può apportare molto e contribuire alla ricchezza della nostra società. Perciò, l’atteggiamento fondamentale è quello di ‘andare incontro all’altro, per accoglierlo, conoscerlo e riconoscerlo’ (Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018)”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Russia, via al Campionato mondiale di calcio. Argentina, in parlamento la legge sull’aborto**

La sfida Russia-Arabia Saudita apre oggi, alle 17.00, il Campionato mondiale di calcio 2018, ventunesima edizione della Coppa Fifa, evento sportivo planetario che per un mese incollerà centinaia di milioni di persone alla tv e ai siti web per seguire le 32 squadre che si contendono il titolo. Tra le favorite il solito Brasile, con Germania e Spagna; quotate anche Francia e Argentina. L’assenza della nazionale italiana raffredda forse il tifo tricolore ed è avvertita come un vuoto di non poco conto in una competizione in cui l’Italia è stata spesso protagonista e vincitrice. Tra le formazioni presenti anche Inghilterra, Costa Rica, Polonia, Egitto, Nigeria, Islanda, Serbia, Colombia, Panama, Svizzera, Croazia. Tra le escluse le rappresentative di Paesi Bassi, Cile e Camerun. Undici le città che ospiteranno le partite, in 12 stadi. La finale si svolgerà il 15 luglio allo Stadio Lužniki di Mosca.

**Regno Unito: i Comuni scelgono hard Brexit. L’isola fuori anche dall’unione doganale**

Il governo di Theresa May ha superato la prova della Camera dei comuni dove ieri gli emendamenti tesi ad ammorbidire l’uscita dall’Unione sono stati tutti respinti. Respinto anche quello a più alto rischio di convergenza fra l’opposizione laburista e i conservatori più europeisti: quello sulla permanenza di Londra nell’unione doganale dopo l’uscita dall’Ue (325 voti contro 298). Vivace la seduta con deputati sospesi e una protesta del partito nazionalista scozzese. In totale dalla Camera bassa sono stati respinti 14 di 15 emendamenti; ad aiutare la May il partito unionista democratico nord-irlandese. No anche all’ipotesi di un futuro ingresso del Regno Unito nello spazio economico europeo, cosa che di fatto significa no alla libera circolazione delle persone. La prossima settimana la legge sarà nuovamente nella Camera dei Lord.

**Argentina: in parlamento la legge sull’aborto. Paese diviso, manifestazioni davanti al Parlamento**

Se passerà la legge all’esame del parlamento, anche nel Paese d’origine del Papa ci sarà il diritto d’aborto. Con i cittadini e il parlamento spaccati; dovrebbe arrivare oggi la decisione della Camera dei deputati sulla legge che introdurrebbe il diritto di interruzione volontaria della gravidanza in Argentina. L’esito del voto è ritenuto imprevedibile, migliaia di manifestanti sia contro che a favore, si sono radunati ieri per ore vicino al parlamento. Attualmente, specifica un servizio di Euronews, in Argentina l’aborto è vietato, concesso solo alle donne vittime di stupro o la cui vita è messa in pericolo dalla gravidanza. La legge al vaglio della camera introdurrebbe la possibilità di abortire legalmente entro la 14esima settimana in qualunque caso. Il presidente Mauricio Macrì, pur essendo antiabortista, ha detto che non porrà veti sulla legge.

**Cile: abusi, sequestrati gli archivi ecclesiastici delle diocesi di Santiago del Cile e Rancagua**

In una mossa senza precedenti, unità della polizia cilena hanno sequestrato gli archivi ecclesiastici delle diocesi di Santiago del Cile e Rancagua (a sud della capitale), su ordine della Procura locale, che indaga su casi di abuso sessuale di minorenni. Secondo fonti della sicurezza citate dai media locali e rilanciate dall’Ansa, le autorità giudiziarie intendono esaminare tutte le denunce inviate dalle rispettive diocesi alla Congregazione per la Dottrina della fede, il dicastero vaticano che si occupa di questi casi, dal 2007 ad oggi, così come le sanzioni decise dalla Chiesa in base al diritto canonico.

**Ambiente: riscaldamento globale, i ghiacci dell’Antartide si riducono ancora e il mare si innalza**

Nell’arco di 25 anni le piattaforme di ghiaccio dell’Antartide hanno perso 3mila miliardi di tonnellate di ghiaccio, con un conseguente innalzamento del livello del mare di circa 8 millimetri: è quanto emerge dal calcolo più preciso fatto finora, pubblicato su Nature e al quale hanno contribuito i ricercatori di 44 Paesi, Italia compresa, riuniti nel gruppo Imbie (Ice Sheet Mass Balance Inter-Comparison Exercise). Nello stesso numero della rivista altri quattro articoli contribuiscono a definire lo stato dell’arte delle conoscenze sullo stato di salute dei ghiacci antartici, sia tracciando possibili scenari futuri. Grazie ai dati forniti da 24 satelliti è stato possibile misurare con precisione l’aumento del tasso di fusione dei ghiacci in certe regioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Salvini conquista il Senato con l’oratoria sovranista e detta l’agenda economica**

**In Aula parla dalla poltrona del premier e conclude l’intervento sull’Aquarius tra gli applausi. Dai commercianti rilancia la rivoluzione fiscale, poi impone la linea a Conte sullo scontro con la Francia**

roma

Quando, sollecitato dalla presidente del Senato, il ministro dell’Interno Matteo Salvini si alza nell’ovattata Aula di Palazzo Madama per dare il via alla sua informativa sulla vicenda della nave Aquarius, dai banchi della Lega parte un applauso. Si intensifica, coinvolge anche il M5S, e poi Fratelli d’Italia, che pure starebbe all’opposizione, poi nello spicchio degli scranni del Carroccio si alzano tutti in piedi, standing ovation per il loro leader, per il «Capitano», come lo chiamano, che pure lì, tra quegli stucchi dorati, deve ancora pronunciare una sillaba e si sente in dovere di ringraziare per «l’applauso preventivo, sulla fiducia».

È al centro dei banchi del governo, non in un posto qualsiasi ma in quello del premier, cosa irrituale perché di solito i ministri si spostano pudicamente una sedia più in là, «noi non lo facevamo ma forse lui può perché è vicepremier», nota la ex ministra Pinotti. Legge solo poche righe della «relazione che i miei uffici mi avevano preparato» poi la accantona, procede a braccio, attacca, si infervora, provoca il Pd guardando spesso dalla loro parte. E alla fine guadagna l’applauso di quasi tutta l’Aula, anche Forza Italia si aggiunge a chi lo aveva già accolto festoso; restano appena una cinquantina a braccia conserte, il Pd e i quattro superstiti di LeU, a osservare questo tripudio dell’Aula sovranista ammaliata dal leader che assume sempre di più le fattezze di vero capo del governo.

Prima di presentarsi al Senato - dove a dire il vero i dem avevano chiamato a riferire il premier Conte, «dobbiamo dedurre che è il governo Salvini» - è già stato all’assemblea della Confesercenti a dettare la linea economica del governo. Doveva esserci anche il parigrado Di Maio, e invece non si presenta e la platea è tutta per lui. Per carità, «ricordo quanto è contenuto nel programma», si schermisce, e però elenca le priorità, le tasse da ridurre e l’Iva da non aumentare, «la rivoluzione fiscale della flat tax» da avviare già nel 2018, lo stop all’Imu per i negozi sfitti («Una follia») e aggiunge pure che «fosse per me non ci sarebbe alcun limite al pagamento in contanti», e via di battimani, anche qui.

Rilancia il fronte contro la Francia, e allora se non è il premier Conte a chiedere ufficialmente le scuse ci pensa lui, «se lo faranno pari e patta, amici come prima», dichiara davanti ai taccuini aperti e segna un passo avanti nella sfida con Parigi, ripetendola in Aula, nel luogo più ufficiale, lì dove più che ai colleghi senatori sembra rivolgersi al pubblico a casa della diretta tv, come quotidianamente fa con quello delle sue dirette Facebook, con i follower di Twitter.

«Dal primo gennaio al 31 maggio la Francia ha respinto 10.249 esseri umani; nei ricollocamenti, s’era impegnata ad accoglierne 9816 e ne ha accolti 640. Macron passi dalle parole ai fatti e accolga novemila persone», boato in Aula. Malta «se n’è fregata» dell’Aquarius, mentre la Spagna va ringraziata, «ma in Italia abbiamo 170 mila richiedenti asilo e in Spagna ce ne sono 16 mila: diciamo che Sánchez ha anche un margine per esercitare la sua generosità», applausi. Altro che le asettiche righe preparate dagli uffici, anche l’Aula è una piazza e dà l’occasione di spiegare, semplificare, attaccare.

Sulle domande di asilo «c’è il business degli avvocati d’ufficio, che fanno milioni di euro sulla pelle di questi disgraziati e occupano le aule dei tribunali». Sull’Europa: «Se c’è batta un colpo o taccia per sempre». Sulle Ong: «Gli Stati tornino a essere Stati: non è possibile che associazioni private finanziate da chissà chi impongano tempi e modi dell’immigrazione», uno studio sui loro finanziamenti «sarà oggetto di una prossima informativa», e comunque «quando leggo che dietro a qualche organismo c’è la Open Society Foundations di George Soros qualche dubbio mi viene», e qui viene quasi giù l’Aula.

«Forte con i deboli»

Per rispondere i gruppi hanno cinque minuti a testa, per fargli notare come fa Casini che i Paesi Visegrad per cui lui ha una passione hanno interessi opposti ai nostri, «ed è vero che San Paolo si è convertito: speriamo lei sia più bravo di quello che ha convertito San Paolo»; per denunciare «il suo gesto simbolico e propagandistico», come fa la Pinotti; per sospirare «la Spagna è diventata socialista per cui magari fa la politica del Pd e se li prende tutti», come La Russa. La Lega fa la mossa ad effetto e fa intervenire Iwobi, l’unico senatore di colore, che tanto apprezza di Salvini «l’equilibrio, la saggezza, il coraggio e il buonsenso».

Il dem Davide Faraone solleva un cartello formato A4: «Forte con i deboli»; nel Pd in tanti sono irritati con Macron, che per difendere l’Italia li costringe a difendere il governo. Il vicepremier al centro della scena ascolta attento chi parla, sorride, se arriva qualche critica prende appunti. Quando alla fine la presidente del Senato sospende la seduta, si volta verso di lei come a dire: ma non replico? No, quello lo ha fatto Conte il giorno della fiducia. Il premier silente che siede a Palazzo Chigi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Domani pranzo Conte-Macron: “Gestione unitaria dell’arrivo dei migranti”**

**Nella notte una telefonata tra i due leader: «Il presidente francese dice di non avere mai voluto offendere l’Italia e gli italiani»**

Una telefonata nella notte tra il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte pare aver riportato il sereno nei rapporti tra Francia e Italia, che domani si vedranno per un pranzo. Notizia confermata dall’Eliseo. Nel menù, ovviamente, la gestione del flusso di migranti dal Nord Africa. In una nota Palazzo Chigi ha comunicato che i due leader «hanno confermato l’impegno della Francia e dell’Italia a prestare i soccorsi nel quadro delle regole di protezione umanitaria delle persone in pericolo».

Macron, viene sempre scritto nella nota: «Ha sottolineato di non aver pronunciato alcuna espressione volta ad offendere l’Italia e il popolo italiano. Il Presidente della Repubblica ha ricordato di aver sempre difeso la necessità di una solidarietà europea accresciuta nei confronti dell’Italia».

Nelle prime ore della mattina il ministro agli Affari europei, Nathalie Loiseau, ai microfoni della radio Europe 1, si era riferita alla telefonata descrivendola come una conversazione telefonica “cordiale”, aggiungendo: «Con l’Italia abbiamo bisogno di parlarci, è un grande partner, è un grande vicino. Il presidente e Giuseppe Conte si sono visti brevemente al G7 in Canada, sarebbe interessante e utile che si vedessero più a lungo».

Le tensioni fra Italia e Francia sono sorte negli ultimi giorni in relazione alla nave di migranti Aquarius, alla quale il ministro dell’Interno Matteo Salvini ha negato di potere attraccare nei porti italiani, attirandosi così le critiche della Francia, il cui presidente Macron ha parlato di «cinismo e irresponsabilità». Ieri Salvini aveva detto che senza “scuse ufficiali” da parte della Francia sarebbe stato meglio annullare la visita di Conte da Macron. La nave Aquarius si sta dirigendo ora verso Valencia, dopo che il neo-premier spagnolo Pedro Sanchez ha messo a disposizione quel porto per l’attracco.

Sempre in mattinata, ai microfoni di Rtl 102.5, il vicepresidente del Consiglio Luigi di Maio aveva ribadito che «finché non arriveranno le scuse» di Macron, «noi non indietreggiamo. Questo deve essere chiaro per questa vicenda e per il futuro» circa i prossimi tavoli che ci saranno in Europa. Perché, sostiene l’esponente del M5S, «è finita l’epoca in cui si pensava che l’Italia la puoi sempre abbindolare». Per quanto riguarda la telefonata della notte: «Aspettiamo la decisione del presidente Conte, ma io lo reputo un primo segnale di disgelo». Poi la nota di Palazzo Chigi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat. In italia nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia: 458.151**

**Ancora in aumento i decessi: quasi 640.000, il numero più alto dal 1945. Nel 2017 la popolazione è diminuita di oltre 105.000 unità**

ROMA. Calano ancora le nascite secondo l'ultimo Bilancio demografico nazionle redatto dall'Istat. Il saldo negativo per gli italiani è di duecentomila. Prosegue nel 2017 la diminuzione della popolazione residente già riscontrata nei due anni precedenti. Al 31 dicembre risiedono in Italia 60.483.973 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera, pari all'8,5% dei residenti a livello nazionale (10,7% al Centro-nord, 4,2% nel Mezzogiorno).

Complessivamente nel 2017 la popolazione diminuisce di 105.472 unità rispetto all'anno precedente. Il calo è determinato dalla flessione della popolazione di cittadinanza italiana (202.884 residenti in meno), mentre la popolazione straniera aumenta di 97.412 unità. Il saldo naturale è positivo per i cittadini stranieri (quasi 61 mila unità), mentre per i residenti italiani il deficit è molto ampio e pari a 251.537 unità.

Per il terzo anno consecutivo i nati sono meno di mezzo milione. Per la precisione 458.151, -15 mila sul 2016 e mai così pochi dall'unità d'Italia. Tra i nuovi nati, 68 mila sono stranieri (14,8% del totale), anch'essi in diminuzione. I decessi sono stati quasi 650 mila, circa 34 mila in più rispetto al 2016: si tratta del numero più alto dal 1945, un trend di continua crescita dovuto all'invecchiamento della popolazione. Il movimento migratorio fa registrare un saldo positivo di circa 188 mila unità, in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Nel 2018 aumentano le iscrizioni dall'estero: poco più di 343 mila (erano 300.823 nel 2016), di cui l'88% riferite a stranieri. Le iscrizioni di cittadinanza hanno invece una battuta d'arresto.

La diminuzione delle nascite è di oltre 15 mila rispetto al 2016 (-3,2%) e quasi di 120 mila negli ultimi nove anni. Il calo si registra in tutte le ripartizioni ma è più accentuato al Centro (-5,3% rispetto all'anno precedente).